

## L'APPARECCHIO DOMESTICO

E' noto che l'elettrodomestico per sua definizione è un utensile domestico alimentato da energia elettrica, ma forse è meno noto quale sia stata la sua evoluzione nel tempo e le sue origini. Inizialmente il suo funzionamento era basato sullo "sfruttamento" dell'energia fisica umana o animale (ad esempio l'aspirapolvere con una pompa azionata manualmente); i primi esemplari risalgono alla fine dell'ottocento" e sempre alla fine dell'ottocento i primi tentativi di elettrificazione dell'oggetto. Successivamente, intorno agli anni '30 comincia a diffondersi, in Europa, la cultura dell'elettrodomestico fino ad avere la sua vera "esplosione" intorno gli anni '60 (in Italia).

Il cosiddetto "boom economico", che scaturisce dall'ottimismo del dopoguerra, favorirà il consumo di beni prima ritenuti d'élite, come l'automobile, il televisore e lo stesso elettrodomestico a larga scala. Già la fine dell' 800 ed i primi del '900, avevano dato i primi segnali per quanto riguarda "l'oggetto domestico", infatti il movimento artistico dell'Art Nouveau, sviluppatosi in tutta Europa, oltre a distinguersi in arte ed architettura, favorì la nascita del cosiddetto "*industrial design*", (un architetto olandese coniò la frase "... *dal cucchiaino alla città*", basti pensare che un oggetto tanto comune come la caffettiera "*moka*" da noi tanto amata ed usata, subì gli influssi di questa tendenza. Un oggetto tanto comune, concepito artisticamente, come sia riuscito a diffondersi in un tempo relativamente breve, sarà oggetto della nostra discussione.

La diffusione degli elettrodomestici ha condizionato lo stile di vita di almeno tre generazioni, migliorandone la qualità, anche se, ha forse favorito il brevetto di apparecchi completamente inutili che consumano energia, e che vengono prodotti con materiali tossici e derivati dal petrolio e cosa ancora più grave quando esauriscono le proprie funzionalità, difficilmente riescono ad essere riciclati. Riteniamo sia indispensabile che in futuro vengano realizzati apparecchi con i seguenti requisiti:

- Emissioni nocive nulle
- Realizzati con materiali eco-compatibili
- Consumi Energetici nulli
- Completino il "Ciclo Vitale"
- Abbiamo un ritorno sociale in termini ambientali

Alla base di questo ragionamento sta il concetto di Sostenibilità; infatti l'oggetto prodotto deve garantire la rinnovabilità del materiale nel tempo e chiaramente deve condizionare gli stili di vita secondo l'utilità sociale del bene. La società postmoderna ha forse sposato ritmi di vita insostenibili e questo è alla vista di noi tutti; bisogna rallentare! Per noi il progresso è l'utilità vera dell'oggetto, realizzato in modo compatibile con l'ambiente e che abbia una ricaduta sociale e ambientale indiscussa.

Per questo è nostra intenzione proporre un apparecchio che abbia i sopra indicati requisiti, dimostrando come realmente possa soddisfare le esigenze nuove, non del mercato, ma delle comunità che ormai non riescono a governare i loro stili di vita.

Dopo l'inquinamento atmosferico, il problema dei Rifiuti Solidi Urbani (R.S.U.) è forse quello che più di tutti sta danneggiando il pianeta e naturalmente la salute dei suoi abitanti. E' chiaro che l'inquinamento nella sua veste più generale riguarda la gestione degli stessi, dallo stoccaggio nelle discariche al trasporto, ed inoltre la delicata fase delle bonifiche delle discariche che dopo un certo periodo di anni di attività, rilasciano un'enorme quantità di sostanze nocive nel territorio. Se quantifichiamo il tutto economicamente e cosa più importante da un punto di vista ambientale e di costo sociale, ci accorgiamo come la raccolta differenziata oggi sia l'unica strada possibile e attuabile. Negli anni si sono fatti passi da gigante in materia, sebbene ancora siamo indietro rispetto alle percentuali indicate dal decreto Ronchi. Il problema di non riuscire a differenziare il rifiuto, sta nel fatto dell'enorme costo di gestione dello stesso; ma non si deve comunque sottovalutare il fatto che il porta a porta è il criterio di raccolta che ha dato la maggiore efficienza, malgrado i costi più elevati. Purtroppo ancora non si riesce, in primo luogo a riciclare interamente l' R.S.U., in secondo luogo arrivare ad elevate percentuali. Il problema sta nel riciclaggio del materiale organico che rappresenta un terzo di tutto il rifiuto. La costruzione di un apparecchio di largo utilizzo che favorisca il compostaggio dell'organico, e che quindi la raccolta in apposite "culle" per una seconda lavorazione da parte di aziende produttrici di compost che gratuitamente svolgano questo servizio, risolverebbe il problema, garantendo insieme alla plastica, vetro, carta e tetrapack, un riciclaggio di almeno il 90% dei R.S.U. Infatti il largo utilizzo in agricoltura del compost, garantisce complessivamente:

1. Riciclo dell'organico (circa 30%)
2. Riutilizzo del rifiuto
3. Redditività del prodotto
4. Ricadute sociali in termini di
  - Occupazione
  - Ambiente
  - Costi di Gestione

Ragionamento analogo può essere fatto per il riciclaggio classico degli altri rifiuti (carta, vetro, plastica, tetrapack).

Come riuscire a riciclare il 90% dei rifiuti domestici, supponendo il fatto che la collaborazione dei cittadini è ancora scarsa?

Premesso che il nostro ragionamento, come ogni forma di pianificazione, deve essere valutato in uno spazio temporale di almeno 15-20 anni; è chiaro che la diffusione di massa di un apparecchio che in modo semplice riesca a riciclare i 5 rifiuti primari, sarebbe la risposta alla nostra domanda. Come l'elettrodomestico descritto in precedenza è riuscito a diffondersi così velocemente ed entrare nell'immaginario collettivo come parte integrante di una famiglia? La risposta non è da ricercarsi solamente nell'utilità immediata dell'oggetto, ma soprattutto nella sua immediata fruibilità. Ormai non ci poniamo il problema, una volta acquistata la cucina componibile, se è presente la lavastoviglie piuttosto che il forno o il frigorifero! E' vero che non tutti decidono di inserire la lavastoviglie se proprio non ne hanno l'esigenza, ma è una minoranza di persone; e poi se l'apparecchio occupa poco spazio e incide pochissimo nel prezzo finale di una cucina componibile, diciamo un 1%, il gioco è fatto! L'apparecchio domestico è entrato a far parte della famiglia a pieno titolo, e garantirà un utilizzo immediato grazie alla sua semplicità, al fatto che non consumerebbe energia, e cosa più importante sostituirebbe in pieno "l'odiosa" pattumiera che sta letteralmente rovinando il nostro ecosistema poiché non favorisce la selezione del rifiuto.

Immaginate che una famiglia in media produce circa 1100 kg/anno di rifiuto, che differenziandolo sarebbe circa 1000 kg; considerando che in Italia ci sono circa 20 milioni di famiglie, avremmo un differenziato di circa 20.000.000 di tonnellate di rifiuti riciclati, di cui circa 6.000.000 tonnellate sarebbero impiegate in agricoltura come compost, per un giro d'affari medio di circa 60.000.000 di euro/anno; una ricaduta diretta come abbiamo accennato prima è l'occupazione e naturalmente un'agricoltura di qualità che utilizzerebbe fertilizzanti naturali. Se poi in merito al compost (o meglio il prodotto primario che esce dalle abitazioni, non ancora compost ma organico deumidificato), andiamo a considerare il costo medio di discarica, arriviamo ad una mancata spesa per il pubblico di circa 600.000.000 di euro. Quindi il solo movimento in denaro pubblico/privato per il solo organico sarebbe complessivamente di 660.000.000 di euro, se poi consideriamo il costo sociale in termini ambientali o di bonifica, riduttivamente potremmo ogni anno coprire i bilanci di almeno dieci città italiane.

A nostro parere la forza dell'iniziativa sta nella diffusione su larga scala di un apparecchio di semplice utilizzo" eco-compatibile" e che svolga una funzione sociale.